

Il boom della bicicletta nell'era Covid: Milano ci pensa, la provincia la seguirà?

Pubblicato: Martedì 12 Maggio 2020



Il trend nelle grandi città c'era già, ma adesso diventa improvvisa accelerata: **il rinnovato successo della bici diventa boom** (comportamenti individuali in crescita) e **soluzione strategica** (scelte politiche, a partire dalle città).

A Milano tutti sono stati messi di fronte al **grande nodo del trasporto pubblico**: come ci si sposterà in sicurezza, se bisogna evitare gli assembramenti in metropolitana e sui bus? Da un lato si sta pensando davvero a **orari diversificati anche su richiesta delle aziende di trasporto**, dall'altro è emersa **l'idea della bicicletta: a Milano, città piatta e concentrica, è una buona soluzione.**

Il **Comune** ha **ingranato** – la metafora automobilistica suona ironica – la quarta, se fin qui si era mosso in prima o in seconda: nel giro di pochi giorni sono **spuntate le ciclabili persino su Corso Buenos Aires**, tra entusiasmi, qualche inevitabile critica, sostegno inaspettato dei commercianti (**certifica anche una fonte tendenzialmente critica come Il Giornale**) che capiscono che è meglio un cliente in bici che uno che non esce per paura del metrò sovraffollato e delle code infinite in auto.

Ma ci sono anche i comportamenti individuali comunque in crescita e quelli delle aziende: **il Corriere della Sera cita Moncler e Dsquared2**, giusto per far due nomi della moda che stanno incentivando e dando strumenti ai dipendenti.

Il boom è percepito dagli stessi produttori di bici, racconta sempre **il Corriere**:

«È vero, c'è un'attenzione diversa. Una nuova prospettiva di chi vuole rinunciare ai mezzi, provando a lasciare l'auto in garage», dice Matia Bonato, presidente di Assobici, ma anche nuova generazione al comando dello storico Rossignoli. Qualche settimana fa parlando con i colleghi del settore si chiedeva se lo slancio annunciato verso le due ruote avrebbe portato a un boom di mercato. Pensavano di cavarsela con due mesi di magazzini intonsi. «Invece è stato un po' come uscire da due mesi di astinenza da alcol. A noi sarebbe bastato qualche bicchierino», dice Bonato.

E in provincia, là dove ci si sposta più in auto che in treno o in bus? Qui il sovraffollamento è un pericolo meno immediato (ma non inesistente), in compenso anche qui il **rischio che più traffico si trasformi in più inquinamento**. E allora le associazioni della Fiab, la Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta, si muovono. Un po' rilanciando una strategia generale avviata, come nel caso di **Fiab Varese**, un po' provando a mettere insieme anche **nuove proposte su cui convergere**, come nel caso di **Fiab Gallarate Pedala**.

Nei giorni scorsi hanno fatto sentire la loro voce rispetto alla chiusura delle sponde dei navigli, per ricordare che **non sono solo la ciclabile della gita della domenica**, ma possono essere (e per alcuni sono già) **anche collegamenti interurbani sicuri**, da riattivare tanto più in questo momento. Possono essere utili per lo studente che da **Robecchetto** deve andare a scuola a **Turbigo** o per l'impiegata che da **Corsico** va verso la zona di Porta Genova a **Milano** o il cameriere che da **Vimodrone** deve andare a lavorare a Porta Venezia.



Certo, **per molti – i pendolari – rimane il problema del treno**, che comunque dovranno prendere, anche con rischio sovraffollamento. C'è un aspetto che si potrebbe discutere: **sui treni si viaggerà per forza con spazi vuoti imposti** e potrebbe essere fattibile – almeno per qualcuno – andare da casa in stazione in bici e trasportarla sul treno, per poi risparmiarsi anche il viaggio su Atm a Milano. Se così fosse, si **ridurrebbe una quota anche di traffico automobilistico locale che converge verso stazioni-nodo come Saronno o Busto Arsizio o Gallarate**. E consentirebbe anche di liberare una parte delle

strade, togliendo traffico e auto parcheggiate per tutto il giorno. Certo, anche su questo pesa la mancanza di una strategia complessiva sul trasporto pubblico, come [sottolineavamo pochi giorni fa](#).

In altre realtà europee la conversione alla bici è molto più decisa, anche rispetto a Milano: scelte delle città ma anche [investimenti corposi a livello nazionale](#), che invece – è notizia di oggi – sono al palo in Italia, con la [bocciatura delle risorse straordinarie da parte del governo](#). Però anche da alcune realtà di provincia italiane – come [Parma](#), per fare un esempio – arrivano segnali incoraggianti.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it